

TAOARTE. Lo spettacolo di Giampiero Ciccio

Salomé, la messinese

Tutti della città dello Stretto e di grande talento, gli attori dell'opera sulla principessa giudaica. Rivista ma non corretta

di Francesco Musolino

MESSINA. Dopo le felici esperienze de "Lo Stato d'Assedio", messa in scena l'anno scorso, il regista ed attore messinese Giampiero Ciccio ritorna a Taormina proponendo una riscrittura di "Salomé" (1-2 agosto al Palazzo del Congresso), realizzata insieme a Marco Carroccio. Balza subito agli occhi la composizione del cast: Annibale Pavone, Carmen Panarello, Federico De Cola, Luca Fiorino ed Angelo Campolo. Tutti attori messinesi, tutti dotati di grande talento. «La decisione di scegliere solo attori messinesi è stata presa con Pompeo Oliva, il direttore artistico della sezione di prosa di Taormina Arte. E' senza dubbio una sfida - afferma Ciccio - ma è anche una grande soddisfazione ed insieme un modo per far lavorare fianco a fianco due attori come Annibale Pavone e Carmen Panarello, che hanno già lavorato fra gli altri con Strehler e Gassman, con tre giovani attori dalle grandi potenzialità. Ma sono messinesi anche Francesca Cannavò (scene e costumi), Giovanni Renzo (musiche), Renzo Di Chio (disegno luci), Carlo Ciuffo (collaboratore ai movimenti), Marco Carroccio (assistente regista) e Rosario Cappelino (produttore esecutivo)». Salomé, principessa giudaica, fu la protagonista di un episodio narrato sia nel Vangelo di Marco (6, 17-28) sia in quello di Matteo (14, 3-11). Figlia di Erodiade e di Erode, la sua fama è tralasciata legata alla decapitazione di San Giovanni Battista da lei presa come un capriccio. Gustave Flaubert ne parlò in "Hérodias" e Oscar Wilde ne fece la sua protagonista in "Salomé" (1903) - ma - prosegue Ciccio - nel testo scritto con Marco di siamo voluti distaccare con forza dalla visione iconografica della sua vicenda. Nel mio spettacolo lei è



Luca Fiorino

innamorata della Voce del profeta, del Verbo che Battista presannuncia piuttosto che del suo corpo terreno». Ciccio - che sta curando anche un progetto legato a Vincenzo Consolo per il Teatro Vittorio Emanuele di nota - prosegue: «Ho voluto puntare con forza sull'emozione e sull'impatto visivo, per questo ho deciso di ambientare tutto in una discarica colma di oggetti un tempo pregiati, un modo per sottolineare come sia diventato sottile oggi il confine fra ciò che è necessario e ciò che è superfluo». Spetterà alla giovane Federica De Cola - già diretta da Karpov e con un ruolo sia in "Nuovomondo" che ne "La Vita Rubata" - interpretare il ruolo della protagonista: «Sarà una Salomé bambina, una pedina nelle mani di Erodiade. Lei è alla ricerca spasmodica di un affetto mai ricambiato, infatti, la solitudine è elemento costante in questa rivisitazione che tocca tutti i personaggi». La grande lunaticità della vicenda è proprio Erodiade che verrà interpretata da Carmen Panarello, la



Carmen Panarello

quale ha già lavorato con Ciccio ne "Lo Stato di Messina" di Schiller o ne "Gli Innovatori" di Goldoni: «Sia Erode che Erodiade sono rivisti in tema grottesco. Lei è la madre intesa come creatrice e plasmatrice dei propri figli. Una donna - prosegue la Panarello - anafice del tutto, sia nel bene che nel male». Luca Fiorino - diplomatosi al "Piccolo" di Milano e con alle spalle lavori importanti, ultimo dei quali "Charleston" diretto da Armando Pugliese - interpreta Erode: «E' un personaggio davvero difficile perché esprime la contemporaneità decadente. Per questo ho lavorato molto a livello fisico per renderlo al meglio, portando in scena un uomo sfilato, che si trascina a fatica, quasi senza spinta vitale». Nei panni di Giovanni Battista troviamo Angelo Campolo. Anche gli diplomatosi al "Piccolo", è stato già diretto da grandi nomi del teatro italiano quali Mario Getardi e Luca Ronconi ed è reduce da "Hieros" al fianco di Anna Galiena: «Giovanni Battista è una figura imponente rivisitata in chiave puramente terrena. Egli stesso si esprime con le parole di profeti contemporanei quali Pasolini, Rimbaud e Baudelaire nel tentativo di renderlo più umano possibile, spogliandolo dell'aura di santità». Completa il cast Annibale Pavone - elemento di continuità con "Lo Stato

d'Assedio" al quale partecipavano anche Campolo, Fiorino e De Cola - sempre impegnato in suoi prestigiosi, da quasi vent'anni lavora al fianco di Antonio Linetti, in un percorso di grande innovazione che l'ha portato da ultimo sino a "Moby Dick" al fianco di Giorgio Albertazzi, «lo sarà "Il Comico" - dice Pavone - un personaggio scritto da Ciccio e Carroccio che si aggira per il palco, osservando tutto in modo cinico e disincantato. Un personaggio strano ed inquietante, quasi un regista in scena, nel quale il pubblico stesso potrebbe identificarsi». Tutti gli attori hanno lodato con entusiasmo questa operazione messinese targata Taormina Arte ma la Panarello e la De Cola ammettono candidamente di essere state costrette ad andare via da Messina - per poter lavorare in modo continuato - e Pavone afferma senza troppi fronzoli: «Ci sono giovani di grandi potenzialità teatrali a Messina ma il Vittorio Emanuele sembra poco attento e poco volenteroso nel loro confronti. Sembra che l'interesse sia solo quello di cambiare i vertici quando cambia il potere politico in città e per questo anni Eglio Bonava, (Presidente dell'Ente Teatro di Messina), non c'è dubbio che Messina si deve dare da fare e lo deve fare presto».



Angelo Campolo